



CONSIGLIO
REGIONALE
DEL PIEMONTE

*Direzione Processo Legislativo e Comunicazione Istituzionale
Settore Commissioni Consiliari*

ODG

N. 861

SOSTEGNO AL LAVORO SVOLTO DALLA GIUNTA REGIONALE PER IL RIUSO DEI BENI CONFISCATI ALLE MAFIE

Presentato dal Consigliere regionale:

BONGIOANNI PAOLO (primo firmatario) 19/07/2022

Richiesta trattazione in aula

Presentato in data 19/07/2022

Al Presidente del
Consiglio regionale
del Piemonte

ORDINE DEL GIORNO

*ai sensi dell'articolo 18, comma 4, dello Statuto e
dell'articolo 103 del Regolamento interno,*

OGGETTO: SOSTEGNO AL LAVORO SVOLTO DALLA GIUNTA REGIONALE PER IL RIUSO DEI BENI CONFISCATI ALLE MAFIE

IL CONSIGLIO REGIONALE,

PREMESSO CHE

il contrasto a tutte le associazioni di tipo mafioso è una priorità per il Consiglio regionale del Piemonte;

le infiltrazioni mafiose sono presenti anche sul territorio piemontese e tutte le Istituzioni e gli enti territoriali devono porre sempre più attenzione a tali fenomeni per contrastarli in modo netto;

la Regione Piemonte ha istituito la “Giornata regionale della memoria e dell'impegno in ricordo delle vittime delle mafie e per la promozione della cittadinanza responsabile” mediante la legge 14/2007;

con D.G.R. n. 16-4640 dell'11/02/2022 la Giunta regionale ha approvato, ai sensi della legge regionale 14/2007, i “Criteri per la concessione di contributi per l'organizzazione di iniziative per la Giornata regionale della memoria e dell'impegno in ricordo delle vittime delle mafie e per la promozione della cittadinanza responsabile”, stabilendo di destinare complessivamente l'importo di Euro 28.500,00;

la Regione Piemonte, al fine di sostenere i progetti che prevedono il riutilizzo dei beni confiscati, interviene, attraverso la medesima legge, con erogazione di contributi per interventi volti a consentire il riutilizzo e la funzione sociale dei beni confiscati alla criminalità organizzata ed assegnati ai comuni;

la Regione Piemonte ha stanziato, per l'anno 2022, un importo rilevante (€ 900.000,00 nel biennio 2022-2023) per il finanziamento del bando sui contributi per il recupero dei beni confiscati previsti dall'art. 7 lettera a della legge regionale 14/2007.

CONSIDERATO CHE

in Italia i sequestri e le confische di beni sottratti alla criminalità organizzata derivano da un complesso di norme che si sono nel tempo succedute, a partire dall'introduzione delle misure di prevenzione patrimoniale (Legge n. 646/1982, nota come Legge "Rognoni-La Torre"), da quella delle misure cautelari reali (cosiddetta "confisca allargata" prevista dall'articolo 12 *sexies* del D.L.

306/1992, convertito dalla Legge n. 356/1992) e dalle disposizioni in materia di gestione e destinazione di beni sequestrati o confiscati per reati di stampo mafioso (Legge n. 109/1996);

il contesto normativo di riferimento di questa *Strategia* non può prescindere dalla cultura e dalla normativa generale inerente la lotta alle mafie, dalla metodologia del contrasto al fenomeno e dalle sue dinamiche che vedono trasformate le relative associazioni in veri e propri attori economici i cui componenti sono sempre più simili a manager di società di altissimo livello;

sono state introdotte, accanto al tradizionale approccio repressivo teso a colpire i comportamenti illeciti e i reati solo successivamente al verificarsi degli eventi, norme e misure di carattere cautelare incentrate sul ripristino della legalità attraverso l'attacco dei benefici economici acquisiti illegalmente come azione preventiva patrimoniale, anche disgiunta dal procedimento penale;

la legislazione ha subito una notevole stratificazione normativa, non organica, che ha generato un sistema alquanto nebuloso e spesso di difficile interpretazione nel quale sono state adottate svariate leggi, soprattutto in materia di reati, confische e tipologie di beni;

il D.Lgs n.159/2011, *“Codice delle leggi antimafia e delle misure di prevenzione, nonché nuove disposizioni in materia di documentazione antimafia, a norma degli articoli 1 e 2 della legge 13 agosto 2010, n. 136”*, il cd Codice antimafia, così come integrato e modificato dalla Legge n. 161/2017, ha riordinato e razionalizzato la materia in un testo unico normativo;

in particolare nel Codice sono inserite, razionalizzandole, tutte le norme vigenti in tema di applicazione ed esecuzione delle misure di prevenzione e patrimoniali, con un'estensione dei soggetti e dei reati nei confronti dei quali possono essere applicate le corrispondenti misure;

è stata data ampia prevalenza alla tipologia di sequestro di prevenzione rispetto a quella di mera custodia, di derivazione penale, introducendo il concetto gestorio del bene con un affiancamento ed un supporto all'autorità giudiziaria e all'Amministratore giudiziario, sin da questa fase, nell'ANBSC, nell'ottica di consentire, in caso di confisca definitiva, la migliore destinazione del bene o dell'azienda, ampliando inoltre il catalogo dei reati per i quali è possibile procedere con la cd. “confisca allargata”;

attraverso la Legge di Bilancio 2017 (art1 c.611-Richiesta di una strategia nazionale per il riuso dei beni confiscati con specifiche strategie d'area e piani di azione) si è dato il via ad un lavoro che ha portato, con delibera Cipe n 53/2018, alla pubblicazione di un piano per di Strategia Nazionale per la valorizzazione dei beni confiscati attraverso politiche di coesione.

l'obiettivo generale del piano è quello di utilizzare in modo efficace ed efficiente i beni immobili e aziendali confiscati alla criminalità organizzata, attraverso interventi di valorizzazione sostenuti anche dalle politiche di coesione;

è stato istituito un tavolo di lavoro permanente tra 15 regioni, compreso il Piemonte, con l'obiettivo di arrivare alla redazione dei vari piani strategici regionali. Capofila è la regione Campania, in quanto rappresenta tutte le regioni presso il Comitato Consultivo di indirizzo dell'Agenzia Nazionale dei beni confiscati, ed era l'unica regione, ora seguita da Sicilia ed Emilia Romagna, ad aver approvato il piano strategico regionale;

a tale tavolo sono scaturite alcune considerazioni tese a perfezionare il rapporto con l'Agenzia

nazionale per l'amministrazione e la destinazione dei beni sequestrati e confiscati alla criminalità organizzata (ANBSC) al fine di ottimizzare il processo di riuso funzionale dei beni confiscati;

i fondi del PNRR destinati all'utilizzo dei beni confiscati alla criminalità organizzata, nonostante un terzo dei beni immobili sequestrati e confiscati sia concentrato nel centro-nord, sono destinati esclusivamente alle regioni del sud Italia

ESORTA

la Giunta Regionale ad andare avanti visto il commendevole operato fin qui svolto;

alla pubblicazione del bando regionale per i contributi tesi al recupero dei beni confiscati previsti dall'art. 7 lettera a della legge regionale 14/2007, che prevede un importo di spesa di € 900.000,00 per il biennio 2022-2023;

la Giunta Regionale anche per l'anno 2024 all'allocatione di € 450.000 nei capitoli di spesa dedicati ai contributi tesi al recupero dei beni confiscati previsti dall'art. 7 lettera a della legge regionale 14/2007;

ad andare avanti con l'impegno per la redazione del piano strategico per i beni confiscati della Regione Piemonte;

a proseguire nell'impegno avvenuto con la sottoscrizione da parte di regione Piemonte, insieme alle regioni Lazio, Umbria, Valle d'Aosta ed Emilia Romagna della lettera elaborata dall'assessore di Regione Lombardia e dal collega della Toscana con la quale si richiede al Governo una diversa suddivisione, a livello nazionale, dei fondi del PNRR destinati all'utilizzo dei beni confiscati alla criminalità organizzata.

Paolo BONGIOANNI